



Carissimi Confratelli,

Oggi alle ore 14,35 rendeva la sua bell'anima a Dio il nostro confratello professore perpetuo

D. PIETRO LABÒ

Era nato a Brescia il 15 Maggio 1877 da Luigi e da Luigia Valdoni. Entrato sugli 11 anni nella nostra casa di Spezia, i suoi compagni ricordano che, per tutto il tempo che vi passò, egli vi riportò sempre i primi premi e fu costantemente il loro esemplare in ogni più bella virtù.

Compito il ginnasio, chiese ed ottenne di essere ammesso al nostro Noviziato di Foglizzo; dove ai compagni risplendette per l'esattezza nell'adempimento dei suoi doveri e il grande affetto alla nostra Pia Società.

I Superiori lo prescelsero a frequentare gli studi di filosofia e teologia della Pontificia Università Gregoriana di quest'alma Città. Nei sette anni che vi attese lasciò in tutti, e compagni e superiori, la più grata memoria e per lo splendido esito nello studio e per l'esattezza e fervore nella pietà. Negli ultimi anni poi, incaricato della direzione dell'Oratorio festivo col suo zelo ardente e illuminato vi fece fiorire non soltanto la frequenza dei giovani, ma soprattutto lo spirito di pietà ed un grande amore all'istruzione religiosa.

Fu appunto in questo campo di fatiche, così caro al suo cuore, che si manifestarono i primi germi della malattia incurabile che lo doveva trarre alla tomba. Per ben tre lunghi anni si trascinò il nostro caro D. Pietro, consumandosi lentamente, e non riavendosi che per breve tempo. Giacchè rimettendosi al lavoro, nella direzione dei Chierici Gregoriani, tosto ricomparvero in lui i segni della malattia assopita ma non domata. E qui comincia il suo martirio, durante il quale ci lasciò l'impressione soave di un secondo D. Beltrami, di cui era tanto devoto e che invocava con gran fiducia qual celeste protettore.

Ardentissimo sempre fu in lui l'amore al patire, a tal punto da fargli dichiarare con santa semplicità che niuna cosa gli procurava maggior consolazione che il poter patire qualche cosa per amor del Signore ed a vantaggio della nostra Pia Società.

Il 26 corr., compiendosi un decennio della sua professione religiosa, volle rinnovare con edificante pietà i suoi voti e desiderò di far giungere ancora una volta al Sig. D. Rua i suoi ringraziamenti per averlo accettato come Salesiano. Due giorni dopo stringendo, qual novello Berchmans, il Santo Crocifisso, il Rosario ed il libro delle Regole, placidamente spirava la sua bell'anima nel bacio del Signore, lasciando in tutti gli astanti una santa invidia e la maggiore edificazione!

Siccome però il Signore scorge le macchie anche nei suoi Angeli, raccomandando alle preghiere vostre il caro defunto affinché, se mai occorresse, gli siano, com'egli ardentemente bramava, affrettati i gaudii del Paradiso.

Pregate pure per me che vi sono

Roma, 28 Settembre 1903.

Aff.^{mo} in G. C.

Sac. ANGELO FESTA.

